Anno XXVIII. Sabato 23 Ottobre 1875 N. 247.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Cose Locali

L' altro jeri abbiamo pubblicato il rapporto della Presidenza della *Società Benvenuto Tisi da Garofalo* in risposta alle accuse che le erano state lanciate. A complemento di quella pubblicazione, inseriamo oggi la relazione della Commissione incaricata dalla Società di riferire sull' esame delle ragioni pro e contro l' operato della Presidenza:

Ferrara 14 Ottobre 75.

Onorevoli Signori

Nell' adunanza generale del giorno 10 Settembre p. p. voi ci affidaste il mandato di riferire intorno alle accuse che alcuni dei Soci avevano mosso alla onorevole Presidenza della Società. Fu molto lusinghiera per noi la vostra deliberazione, e benchè veramente perplessi sulla competenza che possiamo avere nel presente contrasto di apprezzamenti e di giudizî non abbiamo dubitato di accettare il pregevole incarico. Qualunque nostra esitazione si dileguò dinanzi al pensiero di restituire la pace a questa Società e di far sentire una voce scevra di passione e nunzia di concordia.

Noi ora vi terremo parola di ciò che le precedenti discussioni non abbiano ancora nettamente stabilito, e saremo rapidi quanto lo permettano la chiarezza ed il dovere di esprimere un voto rigorosamente definito dalle circostanze. Si accusa la onorevole Presidenza di aver sciupato denaro nella stampa dell' opuscolo — intorno all' origine ed alle vicende della Società, — malgrado di non averne ottenuta relativa autorizzazione. Lo spirito d' economia non è sempre il più saggio consigliere; noi riconosciamo che quella pubblicazione fu invece resa necessaria dalla richiesta del Ministero, dalla convenienza che l' opinione pubblica fosse illuminata sullo stato della Società, che era discusso aspramente fino d' allora; che fu implicitamente sancita dall' articolo 14 dello Statuto che dice « spetta alla Presidenza la pubblicazione delle stampe di che fosse bisogno »; che infine non venne biasimata dalla Società in alcuna adunanza generale; e badate, per quest' ultima osservazione, o signori, che l' opuscolo fu stampato nell' anno scorso, e che la Società poteva trattarne regolarmente ed espressamente nella discussione del Consuntivo.

D' altronde, a parte tutti questi riflessi inoppugnabili, perchè i signori oppositori che invocano così giustamente la luce, invece di esaminare e confutare l' opuscolo stampato, si limitano oggi ad impugnar la legalità di tale pubblicazione?!

Si è obiettato che la Presidenza non ha provveduto all' incremento artistico del paese, che non ha interpretato a dovere lo Statuto per quanto riguarda l' interesse degli artisti.

Il secondo alinea dell' articolo dello Statuto dichiara che « *còmpito della Società è l' incremento delle Arti Belle, e l' incoraggiamento degli artisti, dando loro opportunità di esitare le loro opere mediante pubbliche Esposizioni.*

Questo è precisamente ciò che ha fatto la Presidenza; furono aperte mostre di Belle Arti; si eccitarono gl' ingegni con nobile e feconda gara; chi ebbe valore potè sperimentarsi nella prova dei concorsi; ai nostri artisti e dilettanti furono messi sott' occhio gli esemplari che hanno virtù di ammaestrare, e che sono il termometro del progresso artistico: Ebbene... che cosa si pretendeva? l' articolo primo della Società venne applicato. Si vuole ora forse accusare i suoi diligenti esecutori? Oppure si tenta di confondere una Società protettrice di Belle Arti — *con un' Associazione di mutuo soccorso fra gli artisti ferraresi.* In questo caso si modifichi lo Statuto — e la questione è finita!

Qui, o Signori, arde il focolare che infiamma alcuni nostri artisti, e che ne accende così la fantasia da indurli a sentenze troppo grette ed esclusive in argomento di arte, e quasi quasi da infonder loro la convinzione che hanno diritto di essere trattati in altra guisa dalla Società nostra. Essi pensano press' a poco che la Società dev' essere istituita a loro vantaggio; e gridano all' abbandono ed all' invidia, perchè invece, secondo il proprio Statuto, la Società muovendosi in una sfera più larga dei particolari interessi, e dell' arte locale, spinge l' occhio oltre le mura della città, per vedere la luce che viene di fuori e partecipare, con qualche profitto, alla coltura nazionale.

Si dice che la Presidenza ha abusato della firma del prof. Crivellucci; la frase è dura, ma il fatto è ben lieve. Consta che il signor Goffredo Gelodi fu incaricato, per angustia di tempo, di fare a voce gl' inviti ad un' adunanza, a cui doveva prender parte il prof. Crivellucci; che non lo potè ritrovare, che però gli diede informazioni il giorno successivo, e che il prof. Crivellucci rispose di non disapprovare quello che si era unanimemente deliberato dai suoi colleghi della Presidenza, e che desiderava di conoscere il programma stabilito. Aggiungeremo, in linea di diritto, che le regole della collegialità portano che una deliberazione sia presa a nome di tutto il corpo, non ostante il dissenso della minoranza; ed in linea di fatto, che noi non abbiamo visto un reclamo positivo, e per dir così, ufficiale, diretto dal prof. Crivellucci alla Onorevole Presidenza. E questi sono due punti essenziali.

L' art. 30 dello Statuto dice che « *la Presidenza ha la facoltà di nominare una Commissione Direttiva per la Mostra permanente* ». In base a questo articolo, i signori oppositori rinfacciano alla Presidenza una illegalità, per non avere nominata la Commissione direttiva dell' ultima Mostra, e all' uopo fanno servire impropriamente

---

APPENDICE

Le Vecchie al Tosi-Borghi

IL FIGLIO NATURALE — *Commedia in un prologo e 4 atti di* Alessandro Dumas figlio.

Se ne vedono tutti i giorni delle fanciulle dai volti rosati, dalle folte chiome, dagli occhioni azzurri, che lavorano durante il giorno dietro una vetrina di un elegante magazzeno di mode, e che all' ora de' vespri vanno a casa, aggellate dal freddo, hanno fame, e non trovano che un pò di cenere calda attorno ad un pentolino di terra cotta contenente del riso o degli erbaggi. Clara Vignot era una di queste proletarie destinate a sgobbare e digiunare per tutto il tempo della loro vita se sono brutte, o vendersi se i loro volti sono angelici, e le loro forme Veneree. Clara Vignot era un' operaia onesta, giovialona, dotata d' un cuore tenero ed appassionato. Queste donne hanno un bel cacciare la seduzione dalla porta di casa, essa entra dalla finestra e c' entra facilmente perchè talvolta le imposte sono di carta di riso. La seduzione prende forma o di una gemma, o d' un amore affascinante. La trovano presso ai cucchiai di stagno, lungo la via, dapertutto. Essa le grida: tu vai al lavoro, e sei giovane, e sei bella?...

Clara Vignot era appunto affetta dalla più grande sventura che possa colpire una donna povera: era bella! Alla descrizione che ne fa Fressard, il futuro notaio, Clara doveva essere una di quelle bellezze popolari che sembrano delle rose sfogliate nel latte. Aveva sedici anni quando venne teso il tranello al suo pudore, alla sua innocenza, quindi dal suo volto doveva trasparire la freschezza ideale delle vergini d' Ossian. Carlo Sternay l' amò, la corruppe, la perdette. Clara aveva perduto l' onore, l' avvenire, il cielo! Sternay era uno di quei giovani che escono dal ventre della loro madre come tutti gli altri, ma che la fortuna si diverte a farli nascere figli di ricchi. Quando si è detto « ricco » si è detto tutto. Questa parola vuol dire mollezza, corruzione, ozio. Non mi si parli d' eccezioni. L' eccezione a questo mondo è una bella cosa, ma è per nostra disgrazia talmente microscopica, che occupa rare volte un primo posto nel bizzarro spettacolo della vita umana.

Carlo Sternay era ricco. Aveva 25 anni ed era diggià destro a rubare l' onore di una donna come un borsaiuolo il portafogli. Era uno di quei bei cacciatori di scandali, di avventure, che conducono a passeggio per le vie festanti ed illuminate delle grandi città il loro ozio inutile, bruchi al mattino farfalle alla sera, che aspettano le rughe respirando i profumi afrodisiaci alle acque, nei saloni, ed arricchendo i loro cofanetti di lettere profumate, e di recapiti di strozzini, e di creditori, senza curarsi che li circonda la scienza, l' arte, l' industria, e che la plebe rugge d' intorno a loro.

Il signor Luciano invece, amico sincero della signora Vignot, che vive malatticcio e muore nel prologo della commedia, è il prodotto cretino, miserabile, d' uno di quegli amori fatali che vi rubano ogni speranza, ogni illusione, in una parola, la fede, e che spingono un giovane di fantasia ardente e di un cuore sensibile, a vivere, per dimenticare, nell' orgia del giorno e della notte, senza mai prendere un bagno salutare d' aria pura!

Quando Carlo Sternay si trova senza un soldo si ritira in campagna al castello di sua madre onde riparare le avarie sofferte in quell' oceano burrascoso di dilapidazioni fulminanti qual' è Parigi.

Oh nella vita non vi sono soltanto i naufragi marittimi, esistano i naufragi del vizio, delle passioni, dell' onore, del potere, del denaro, della fede! L' uomo è eternamente sbattuto dai venti, dalle onde, dalle procelle. È necessario che il nostro pilota, la coscienza, non si lasci cogliere dal sonno!... Ad ogni passo s' erge uno scoglio, e che scoglio! le umane passioni.

Che fare all' ombra degli ippocastani? si sarà chiesto Sternay. Vedere l' aratro, la giovenca, la paesana che pute di cipolla, le cascine, dopo che si era vissuto fra i fiori, le giarrettiere, i biglietti di banca, il vin del Reno? che prosa! Oh di certo Sternay avrebbe trovato insulso Virgilio ed i suoi poemi!... Ecco arridere la fortuna ai libertini. Clara Vignot viene chiamata al castello in qualità di cucitrice. Entra pura, sorridente, felice, e rifà la via coperta di vergogna e colle lagrime agli occhi. Carlo Sternay le prende in affitto a Parigi una modesta casetta, e le compra una bella cuna di vimini per il suo bambino.

Sulle prime non passava giorno che Carlo non la carrezzasse, la coprisse di baci, non facesse un regaluccio al loro bimbo che cresceva vegeto, roseo e vispo, ma poi le visite scemarono, e con essi le moine. Intanto Clara lavorava, studiava e sperava. Questa redenzione dell' ago non è nuova. Clara però non è come l' Ester dei ***Faux Menages*** di Pailleron, che fa, come dice l' autore con felice ironia « *de la crouture expiatoire* « e che vuol rimanere l' amica dell' uomo amato, e non spera che il suo amante la sposi, no, Clara si pasce della fervida credenza che Carlo Sternay ap-

l' espressione « *ha la facoltà* ». Se aver la facoltà nell' anno 1875 e nella patria di Lodovico Ariosto, significa « *aver l' obbligo* » noi non sappiamo davvero da che parte rifarci; siamo naufraghi senza stelle e senza faro. Ci duole, o signori di fermarci su tale questione, avvegnacchè ne sembri eccessivamente oziosa; facoltà, secondo noi, dinota potenza di fare; dovere od obbligo vuol dire » necessità legale di fare; per es., io posso divertirmi, cioè ne ho la facoltà, ma posso anche preferire d' annoiarmi. Perdonate, o signori, questa spiegazione che ha tutta le apparenze dell' amenità. Siamo da capo: l' articolo non è logico, o chiaro? si sopprima, e si sostituisca meglio; ma la Presidenza non ci ha che fare.

Come vedete, la Commissione osservò con limpido sguardo l' entità delle accuse, e le considerò tutte insieme nel loro carattere. E, lo confessiamo senza riguardo nè reticenza, ci riuscì ben facile di acqistare la convinzione che i rimproveri fatti alla Rappresentanza della Società sono piuttosto l'effetto di sentimenti irritati e di puntiglio, che un lamento serio e legittimo per vere illegalità, o per oltraggianti ingiustizie.

Nulla, assolutamente nulla, abbiamo trovato che possa spiegare tanto impeto di opposizione, e tanta insistenza di attacchi: ci siamo invece persuasi che era il caso di tacere o tutt' al più di fare delle tranquille e modeste interpellanze nei convegni ordinari della nostra Società. Se i signori oppositori avessero scelta questa via, senza dubbio il rumore sarebbe stato meno forte, e la questione meno drammatica, ma le ragioni di tutti sarebbero rimaste egualmente illese, e il diritto avrebbe avuto il suo pacifico dominio in qualunque controversie. Vogliamo dire, in una parola, che i signori oppositori, avrebbero potuto far valere le loro rimostranze con pari efficacia, ma con meno scompiglio.

Signori, per altre minute questioni, sarebbe inutile stancare la vostra pazienza; leggete attentamente la relazione dell' onor. Presidenza comunicatavi nell' ultima adunanza, e ne avrete a sufficienza; i fatti ivi affermati non si distruggono.

Nè possiamo trattenerci dal manifestare profonda meraviglia che una Presidenza, la quale nella solennità del Centenario Ariosteo ha dato saggio di patriottismo operoso ed intelligente, ed ha ottenuto ottimo successo nella Mostra Nazionale di Belle Arti, sia stata sorpresa da assalti violenti che sono un' atto di ingratitudine. Questa benemerenza della nostra rappresentanza basterà, lo speriamo, per se sola, a farvi accogliere la conclusione che stiamo per sottoporvi.

Terminiamo con la schietta dichiarazione che manca il motivo di prolungare una guerra troppo aliena dalla gentilezza dell' istituzione nostra, e ripugnante alla verità materiale; e vi proponiamo di considerare come non date le dimissioni di una Presidenza, che non ha demeritato di noi. Non negheremo che si possa portare dei cambiamenti, riformare, migliorare, progredire; che sia opportuna maggior calma da una parte e dall' altra; ma proprio colla mano sul cuore, vi assicuriamo che la Società ha il dovere preciso di non ismarrirsi in questo tumulto. I signori oppositori smentiscano quelli che li sospettano di avere per programma il disordine ed intenti di demolizione, — l' onor. Presidenza faccia qualunque tentativo per provare ulteriormente la sua equità e cortesia — e noi — o signori, siamo imparziali, sinceri; e salviamo una delle poche istituzioni che mantengono il sangue al nostro inerte paese.

Quindi è che vi proponiamo il seguente ordine del giorno:

La Società, riconoscendo legale l' operato della sua Presidenza, la prega di ritirare le date dimissioni.

ENRICO avv. FERRIANI
G. BERGAMI
G. RUFFONI

Notizie Italiane

MILANO — La sera del 18 ha avuto luogo al restaurant della Borsa un banchetto d' onore della Colonia tedesca. Sono stati fatti caldi brindisi all' Imperatore, al Re, a Milano, all' amicizia delle due nazioni.

— Nella visita al Municipio le LL. MM. con una penna d' aquila hanno firmata una istoriata pergamena.

Nel corpo della pagina sta scritto:

A perpetua memoria
che a dì XVIII-XXII ottobre MDCCCLXXV
S. M. l' Imperatore Germanico Guglielmo I
visitava in Milano
S. M. Vittorio Emanuele II Re d' Italia
i due sovrani segnarono questo diploma
nella grande aula del Comune
plaudenti i cittadini
che bene augurano dalla fraternità dei due popoli
per la civiltà e per pace del mondo

Dato in Milano a' XXI ottobre MDCCCLXXV
(Firma imperiale) (Firma reale)

— Il *Pungolo* crede inesatta la notizia data dalla *Perseveranza* che il maresciallo Moltke voglia recarsi a Roma: l' equivoco dev' essere venuto da ciò, che questo desiderio fu espresso dal colonnello di Claer, aiutante di campo del maresciallo, il quale pare abbia molta curiosità di vedere il Papa.

— Pare che l' Imperatore si trovi assai bene a Milano giacchè sembra certo ch'egli vi si fermerà sino a Domenica. C' è anche la voce, ma poco accreditata, che l' Imperatore si proponga di visitare in incognito Firenze.

PIACENZA — Abbiamo il dolore d' annunziare che la consorte del capitano Mò, in conseguenza delle ferite riportate nello scontro ferroviario di Castel S. Giovanni cessava di vivere ieri l' altro.

NAPOLI — La stampa napolitana continua ad occuparsi con molto interesse dell' atroce misfatto. Ecco i particolari che leggiamo nel *Roma*:

« Ricorderanno i lettori la sparizione della Gazzarro, dopo che il prete suo amante (un tale Palazzo) ebbe dato querela di furto a suo carico.

Dopo qualche tempo, la Gazzaro sembra che si scontrasse in un tale Salvatore Daniele, uomo sui quarant' anni, già amico del prete Palazzo, e gli richiese consigli ed aiuto.

Il Daniele le propose di coabitare con lui, e, accettata questa proposta, la Gazzaro fu presentata come sua nipote dal Daniele, in una casa alla via Maddalena, nella quale aveva preso a pigione una camera.

È a notarsi la strana posizione, nella quale il Daniele costituiva e sè e la Giuseppina Gazzarro, perciocchè in quella stessa casa il Daniele aveva a fidanzata la figlia di coloro che gli avevano sublocata la camera.

La stranezza di questa posizione dovette forse produrre inconvenienti, perchè nel 1 marzo del 1875 ritroviamo la Giuseppina Gazzarro in Acerra, dove, sotto il nome di Teresina Buono, è sempre ritenuta dai più creduli del paese come nipote del Daniele.

Però nel 28 agosto il Daniele e la sua pretesa nipote si congedarono dalle conoscenze loro in Acerra, e dissero di condursi a Napoli per la cura dei bagni.

Infatti ritornavano entrambi nell' antica casa alla Maddalena; se non che questa volta la fidanzata del Daniele e la sua famiglia erano invece a Mercogliano, dove posseggono alcuni beni.

E quella casa fu teatro della orrenda tragedia.

La Giuseppina Gazzarro vi fu uccisa, a quanto pare, dal Daniele, tuttochè egli abbia (ne si assicura) dichiarato la morte della Gazzarro fosse stata naturale.

È però certo, che il Daniele aprì con un rasoio l' addome della vittima, ne estrasse le viscere e la collocò nella cassa sotto al suo letto. E questa cassa rimase sotto il letto del Daniele dieci, giorni, e costui, a misura che sentiva puzzo di cadavere, vi ammucchiava sale e stoppa.

Così, se il Daniele è, come tutte concorre a dimostrare, l' uccisore della Gazzarro, la storia dei delitti celebri potrà registrare il caso di un assassino che dieci notti dorme accanto al cadavere della sua vittima.

Il giorno 12 o 13 settembre il Daniele chiamò un uomo a sessant' anni che vivacchiava asportando fardelli e mercanzie e lo adibì al trasporto della cassa dalla strada Maddalena alla ferrovia, dopo qualche giorno dalla scoverta del baule a Roma, si fece di bel nuovo a ricercare questo vecchio, lo determinò a porsi al suo servizio e non gli lasciò da quel momento un' ora di libertà; temendo le imprudenze del vecchio e le indagini della Questura.

Nel 28 settembre con una lettera che si fingeva scritta dalla Teresina Buono, il Daniele ritirò da Acerra i mobili appartenenti alla Gazzarro, e pagò i piccoli debiti da lei contratti durante la sua dimora nel paese.

Sul movente del reato regna ancora l' incertezza. Da molti si vuole che l' interesse abbia spinto il Daniele a disfarsi dalla Gazzarro, la quale si diceva che avesse conservato buona parte del danaro sotratto al prete Palazzo, e con quello sussidiato il Daniele nelle sue speculazioni, e a comprova di queste induzioni si aggiunge che un magazzino di pane o farina che sia, venne impiantato dal Daniele precisamente quando la Gazzarro andò a stare con lui.

Altri però pensa che la Gazzarro era d' impedimento al matrimonio che il Daniele si prefiggeva compiere con la giovane di Mercogliano, figlia degl' inquilini della casa in via Maddalena.

E questa supposizione viene confermata dall' interesse che il Daniele aveva a queste nozze, possedendo la giovane fidanzata alcuni beni. »

— Il *Pungolo* così racconta la visita fatta in Acerra dal Questore:

« ... La casa era vuota. Non vi erano che alcuni rimasugli di provviste di cucina — carboni, cipolle e pomidori — ed in un angolo di una stanzetta, dei ritagli di mussolina, del filo, alcuni brandelli di giornali, delle buccie di frutta e dell' immondizie.

« La questione era sempre, come si capisce, di conoscere il nome del supposto zio con cui la vittima aveva abitato negli ultimi tempi.

« Il Questore si avvicinò a quel piccolo cumulo di cose; si abbassò, frugò colle mani in mezzo ad esso, ne raccolse un pezzetto di carta che fu visto leggere con

---

pena non sia più stretto da alcun vincolo lo conduca all' altare e legittimi la sua creatura. Il sentimento che predomina questa donna è toccante, è possibile ed è anche drammatico. La donna, quando ama, ama così, non è vero lettrice? D'altronde ad Ester non importa che il suo amante la sposi purchè « *son trésor* » non esca mai più dalla porta della sua casa. Invece la bella Vignot stima Carlo, crede nella sua parola d'onore. É sempre così; se volete essere amato da una donna fatale intravvedere un lontano abbandono ed essa s' attaccherà alla vostra esistenza come l' edera ad un vecchio muro. Un di lei amico delle fanciullezze, certo Aristide Fressard, le consiglia con parole fraterne, efficaci, di costringere Carlo ad affrettare il matrimonio e quando egli se ne va, Carlo poco dopo con uno dei soliti pretesti abbandona la madre ed il povero bimbo.

Noi sappiamo come finiscono tristamente questi amorazzi che hanno suggerito ad Ernesto Pailleron un soggetto per scrivere una commedia dal titolo *I Faux menages* e che un traduttore poco coscienzioso ed esatto ha tradotto così: Le Famiglie Illegali. Ci corre un bel tratto, ma non è di ciò che dobbiamo occuparci. L' idea del *Figlio Naturale* non è nuova. Alfredo Tourou ha trattato lo stesso tema in una commedia intitolata *Il Bastardo*, non so se prima o dopo di Alessandro Dumas. Il fatto sta che gli avvenimenti differenziano al sommo grado, e per dire tutta la verità ho trovato che la commedia d' Alfredo Touroud è più interessante, l'azione più pronta, più vivace, ed il povero figlio naturale vi muove a pietà.

Questo è il prologo.

Il primo atto succede a Longueville presso la moglie del signor Carlo Sternay. La suocera, la signora Sternay, nata marchesa d' Orgebac è una di quelle dame aristocratiche fino al delirio o meglio fino alla caricatura. Il marchese d'Orgebac ha meno boria ed una dose più forte di cuore. Conosce l' origine della sua famiglia e sa che il solo lavoro, la sola industria, lo ha reso ricco di milioni. Federico, il figlio naturale, ha veduto un giorno in cui il sole scintillava e le margherite infioravano un bel prato verde come malachita, una bella fanciulla, nipote della signora Sternay, che vestita da Flora coi capelli al vento, i mughetti al cappello, correva giuliva fra le rose e fra i profumi inestasiata da tanto splendore di primaverile giornata. Come non accendersi d' ardente amore per una così bella creatura veduta in un giorno ed in un'ora tanto poetica?... Federico è protetto dal marchese d' Orgebac e dalla moglie di Carlo Sternay che trova in lui un giovane buono, cortese, simpatico. L' unica che si rifiuta d' accordare la mano di sua nipote Erminia, e la signora Sternay nata marchesa d' Orgebac. Perchè? perchè la famiglia Boisceny non figura fra le famiglie d' una nobiltà che conta per lo meno cento generazioni, vecchio pregiudizio che non è morto ancora e che non morrà mai, fino a che in certi cuori alberga una ridicola e smodata ambizione.

La marchesa d' Orgebac non ignora che il signor di Boisceny è un figlio naturale, il figlio di suo figlio, quindi suo nipote, ma essa non vuole accordare la mano d' Erminia. La legge della sua coscienza le accorda questo diritto, e non c' è barba di notaio, perchè Fressard è diventato notaio, che possa imporle nessuna condizione. Fressard ha adempiuto il suo obbligo, e quando si trova di fronte a Federico si trova nella piu crudele delle situazioni. Egli deve confessargli; tu ami Erminia, è vero? Erminia ti adora? ebbene, ti viene ricusata, e sei giovane, sei bello, sei ricco, ma perchè? perchè senza essere nè ladro, nè disonesto, nè figlio d' un uomo disonesto e d' un ladro, tu porti impresso sul fronte una macchia incancellabile, tu sei un figlio naturale! Voi vedete che Fressard si trova nella più scabrosa delle situazioni. Che deve fare? Mendicare delle scuse? torturarlo a fuoco lento, no; preferisce un colpo di spada, e risponde al « perchè » di Federico, con queste parole che tagliano come un rasoio la dignità d' un uomo; perchè tu sei un figlio naturale!

* * *

Nell' atto secondo gli avvenimenti si

vivacità, e che poi, rispose con sollecitudine nel suo taccuino, dicendo di voler subito ripartire.

« L' indomani fu cercato ed arrestato in Napoli Salvatore Daniele.

« Dunque su quel pezzetto di carta era scritto il suo nome, ed esso servì evidentemente a far la luce piena sulle tenebre fitta in cui era rimasto avvolto per molti giorni il misterioso assassinio.

Il *Piccolo* aggiunge questi altri ragguagli:

« Stamane Salvatore Daniele è stato condotto dalla Questura a Castel Capuano. La voce si è sparsa in un momento, e dalle finestre del palazzo S. Giacomo e nella via dinanzi alla Questura, tutti gli occhi erano fissi su codesta iena. È un uomo che mostra aver passato la quarantina solo di qualche lustro; statura mezzana; occhi infossati; una cicatrice ch' è presso il destro lo fa truce; favoriti e mustacchi color castagno scuro; insieme del volto ributtante secondo alcuni, secondo altri insignificante; porta sempre un *pince-nez*. È qualcosa tra il popolano e il borghese, ma non un plebeo addirittura come altri ha detto. »

Notizie Estere

RUSSIA — Un telegramma da Filadelfia al *Times*, in data del 18, annunzia che il Ministro americano a Pietroburgo ha dato avviso che il Segretario di Stato di Russia, recedendo dalla sua prima determinazione, ha deciso di farsi rappresentare alla Esposizione centenaria di Filadelfia.

FRANCIA — Il giorno 16, 82° anniversario dell' esecuzione della regina Maria Antonietta, una messa fu celebrata alla Cappella espiatoria del Baluardo Haussman a Parigi.

Assistevano al servizio religioso il marchese di Dreux Brezè, che rappresentava il conte di Chambord, la regina Isabella e le sue tre figlie, il Ministro della Marina e parecchi membri del partito legittimista.

Non uno dei principi d' Orleans era presente.

L' IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO

Il ballo a Corte

22 *Ottobre*

Il gran ballo che S. M. il Re d' Italia diede iersera in onore dell' Imperatore di Germania è una delle feste completamente riescite.

Fu brillantissimo senza ingombro, popolatissimo senza affollamento, e senza confusione.

Su 4000 invitati circa 3500 persone intervennero al ballo. — Le signore oltrepassavano le 400, e fra queste tutta la aristocrazia della nascita, della bellezza, dell' eleganza.

Sfarzosi e di ottimo gusto gli abbigliamenti e grande sfoggio di brillanti da parte delle signore; grande sfoggio di croci, collane, collari, cordoni, placche, *crachatts* da parte degli uomini — la cui onda nerastra per le prosaiche giubbe moderne era interotto dai costumi di Corte dei dignitarj e dei cerimonieri e da quelli delle varie uniformi nostre e straniere che vi brillavano.

Alle 9 1/2 la folla degli invitati si versava nei vasti saloni addobbato con molto buon gusto e fiancheggiato da piante e da fiori. — Ma la sala *delle Cariditi* era ancora chiusa.

I cerimonieri ricevevano le signore, e le accompagnavano in quella sala, le cui porte non furono aperte che quando fu completa la duplice ghirlanda di signore che, percorrendola tutta all'ingiro, ne formava il principale adornamento.

Alle 10 precise entrò nella sala il corteggio Reale.

L' Imperatore vestiva non già (come disse la *Perseveranza*) l' uniforme di gala da Maresciallo — ma bensì quello delle guardie del corpo — tunica rossa, guernita in oro, calzoni bianchi ed elmo dorato. Egli aveva il solito aspetto fiorente e contento — Il Re e il principe Amedeo vestivano le uniformi di generali italiani — il principe Umberto quella di colonnello degli ussari prussiani — il principe Tommaso quella della nostra marina.

Al giungere della Corte tutte le signore si alzarono in piedi e s'inchinarono — quindi a un cenno dei cerimonieri, che presero gli ordini da S. M., cominciarono le danze.

Nella prima quadriglia la Principessa ballò col Duca d' Aosta, e il principe Tommaso con la Montereno.

L' Imperatore mostrò molta ammirazione pel magnifico spettacolo che presentava la *sala delle Cariatidi* sfolgorante di luce, scintillante di gemme, con quella folla così animata e varia e con quella doppia ghirlanda di belle signore e la paragonò alla *Sala Bianca* di Berlino, dando, com' è giusto, la preferenza alla prima.

L' Imperatore conversò a lungo con la Contessa di Montereno — Il Re ebbe un colloquio di circa tre quarti d'ora col maresciallo Moltke.

A mezzanotte il Re e i Principi accompagnarono, attraversando le sale, al suo appartamento l' Imperatore, che nel ritirarsi strinse a lungo e con espansione la mano del Re.

La gita a Como

Stamane di buon' ora molti partivano alla volta di Como per attendere l' Imperatore; ma la pioggia che cadde a rovesci impedì la gita, e molti si affrettarono a ritornare.

La partenza

La partenza dell' Imperatore per Berlino è fissata a domani, (23) alle ore undici, *salvo casi impreveduti*. Così dice l' avviso dato alla Direzione delle ferrovie.

Intanto si sono già date le disposizioni perchè le autorità, in grande uniforme, si trovino alla stazione.

S. M. pernotterà a Bolzano, e quindi da Kufstein continuerà il suo viaggio per Berlino, ove conterebbe trovarsi per lunedì sera.

Visita ai pubblici stabilimenti

Ieri il maresciallo Moltke, accompagnato dal suo aiutante di campo e dal figlio di Bismark, in abito borghese e in carrozza scoperta di Corte, si recò a visitare i principali monumenti della città, fra cui il Duomo, le basiliche di Sant' Eustorgio e di Sant' Ambrogio. Erano state in queste due chiese fatti i preparativi per ricevere l' imperatore, quando vennero le fabbricerie avvertite della di lui partenza per Monza.

Ai nostri soldati

Il tenente generale conte Petitti ha emanato il seguente ordine del giorno, alle truppe che presero parte alla grande rassegna militare:

« S. M. l' augusto nostro Re si compiacque incaricarmi di manifestare alle truppe tutte, l' alta e piena sua soddisfazione per la rivista di ieri, e di far loro conoscere come l' ordine, la disciplina, la bella tenuta, e il militar loro contegno siano stati apprezzati ed encomiati nel modo più lusinghiero da S. M. l' Imperatore di Germania.

« Giustamente fiero di avere a comunicare alle truppe del Corpo d' Esercito e della Divisione di cavalleria, i quali ebbero l' alto onore di essere passati in rassegna dalle LL. MM. Imperiale e Reale, siffatte testimonianze che tornano a decoro dell' intero esercito, sono convinto che esse saranno per tutti eccitamento ad adoperarsi con ogni attività affinchè l' Esercito Italiano salga continuamente nell' estimazione del paese e dell' Estero, e sia quale deve essere, il saldo propugnacolo della gloriosa Dinastia che ci regge, e della nostra diletta patria.

« *Il Generale Comand.*

« PETITTI. »

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Luciani

Seduta 21 Ottobre delle Assisie di Roma

La seduta è aperta a mezzodì.

La folla è oggi più intensa di ieri: nelle tribune riservate si notano Sua Eccellenza il barone d' Uxkull, ambasciatore di Russia, l' onorevole Di Belmonte, l' onorevole Seismit-Doda, che già sedettero alla Camera sui banchi che accolsero il Luciani; quasi tutti i consiglieri della Corte assistono all' udienza; un nucleo di presidenti d' Assisie è accanto all' egregio cavalier Mottola, cui le gravi fatiche e la responsabilità di questa causa sembrano aver ringiovanito e reso più sereno e tranquillo.

Gl' imputati entrano oggi nella sala coll' ordine abituale. L' Armati è tranquillissimo, il Luciani impassibile; a vederlo, non si direbbe che sia alle Assisie, imputato di assassinio, e che di quei quattordici avvocati che occupano il mezzo della sala, almeno la metà sia qui per lui o contro lui.

L' interrogatorio dell' Armati fu breve, e come quelli del Morelli e del Farina, interrotto da una larva di deliquio. L' Armati parlò senza scomporsi, con accento fermo, un' ironia sinistra e sdegnosa impresse al suo labbro quando narrò del Luciani e delle relazioni che tra questi e lui durarono.

Un grave episodio è venuto oggi alla luce per le dichiarazioni dell' Armati: esso si riferisce ai brogli elettorali del 4° collegio.

È il momento solenne, drammatico della seduta!

Incomincia l' interrogatorio di Giuseppe Luciani!

Luciani si alza: colla persona domina tutta la sala, colla mano destra appoggiata e nascosta nelle pieghe dell' abito, tenendo nella sinistra il lucido cappello a cilindro, egli si prepara al cimento più tremendo della vita sua.

Ma alcuni giurati accennano a stanchezza ed al bisogno di breve riposo: la seduta è sospesa per pochi minuti, e il Luciani approfitta per farsi accompagnar fuori della sala e conferire col suo avvocato, l' onorevole Villa.

Dopo pochi momenti ognuno ripiglia il suo posto, i giurati ritornano ai loro scanni, giudici, ed avvocati rivestono le toghe... tutto tace intorno: la seduta è ripresa.

La parola del Luciani è calma, fredda, costantemente corrispondente al *diapason* del più stretto parlamentarismo.

Parla da quel banco senza quel fuoco tribunizio che accompagnava il suo dire nelle adunanze popolari. È la seconda volta che egli parla in questo palazzo: or sono nove mesi egli sostenne innanzi alla Corte d' Appello la illegittimità delle iscrizioni elettorali: oggi è qui a difendere il suo onore e la sua testa.

Parla lungamente di politica, fa la storia delle lotte elettorali...

Il presidente lo interrompe sovente... il pubblico è silenzioso.

La seduta è sciolta alle 6.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — L' andamento dei Formenti può dirsi alquanto migliorato essendo cessato quell'avvilimento che da lungo tempo opprimeva questo prodotto. Qualche transazione va sempre succedendo da L. 25. 50 a 26 il quintale in qualità comuni per pronto ricevimento, e sino a L. 27 per consegna in Decembre prossimo. Anche i Formentoni sono meglio tenuti da L. 14. 50 a 15 il Quintale.

Canape — La posizione di questo articolo è in crescente favore, e continui sono gli affari che vengono effettuati sul nostro mercato. La rimanenza in prime mani si è assai assottigliata, e non vi ha ricordo che in quest' epoca sia tanto ridotta. I prezzi si aggirano da 67 a 69 da 5 franchi il Migliaia.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0/0	78 60
Prestito Nazionale	53 30
Detto Stallonato	50 —
Azioni Banca Nazionale	1990 —
Pezzi da 20 franchi	21 50
Londra 3 mesi	26 90
Francoforte	131 50
Francia a vista	107 40

Cronaca e fatti diversi

Società di Belle Arti. — Oggi, domani e Lunedì, dalle ore 12 meridiane alle 4 pom., nei locali della Mostra permanente nel civico Ateneo, sono visibili i lavori regalati dagli artisti italiani onde se ne devolva il ricavato, a beneficio dei danneggiati poveri dall' inondazione della Garonna. La tassa d' ingresso è fissata in cent. 20.

Concorso. — È pubblicato l' avviso di concorso al posto di Maestro di clarino nelle scuole comunali di musica.

Abbiamo motivo di credere che il concorso si sia voluto indettare ai soli professionisti del paese che hanno qualche altro mestiere per le mani, dal momento che l' annua retribuzione assegnata al docente è di Lire 700, ossiano Lire 58: 33 al mese e quattro centesimi d' aumento sull' ultimo mensile!!

Infatti, col vento che spira a Ferrara pegli spettacoli d' Opera e per la Banda Comunale, è lecito supporre che un professore del di fuori non potrebbe concorrere, a meno che non volesse altresì esercitare la professione, suonando, dopo la lezione all' Istituto, per i caffè e le osterie della città.

E voi, o giovanotti, che andrete alle

---

complicano, si svolgono più drammaticamente ancora, all' Havre all' Albergo di Francia. Clara Vignot era ricca, e come, se l' abbiamo lasciata nel prologo che agucchiava per vivere? Vi ricordate di quel Luciano, di lei amico, tisico al terzo stadio, pallido come una camelia, col cuore logoro da un adolescente scetticismo; ebbene, quel giovane è morto ed ha lasciato le sue 50,000 lire di rendita a Clara Vignot la quale ha comperato una terra che si chiama Boisceny. I buoni villici la chiamarono sempre la signora Boisceny.

Il colloquio che Federigo ha con sua madre è d' una rudezza che mette spavento; è un figlio che ha vissuto fino a 28 anni nel cuore d' una realtà di granito, ed invece in un batter di ciglia s' è trovato i frantumi di quella realtà fra le mani.

D' altronde quella povera madre fu sempre onesta, non accettò mai le offerte dell' uomo che l' aveva abbandonata, e se tacque sempre sulla vera nascita di Federigo gli è perchè credeva ch' egli l' avrebbe ignorata eternamente.

Ma essa è ora responsabile della felicità, dell' onore di suo figlio, il quale pretende, esige di sapere come sia nato povero e come dalla cuna abbia vissuto fino ad ora da gran signore.

Questa spiegazione la povera madre è costretta darla dinanzi al suo antico amante ed al figlio, il quale comprende che sua madre è la più onesta fra tutte le donne, e suo padre un uomo che ha adempiuto a tutti i suoi obblighi ma che non ha un briciolo di cuore. Le situazioni sono dolorose, urtanti, che piacciono solo a quei tali che amano di vedere rappresentata o riprodotta sulla scena la vita qual' è.

La fine a Lunedì.

ALESSANDRO FIASCHI.

Consacro poche righe ma vere, leali, alla egregia seratante signora TERESA BOETTI. Essa ha declamato « Le due Madri » di Arnaldo Fusinato con sì amirabile sfoggio di sentimento, con tale modulazione di voce, e vigoria di gesto, da entusiasmare il pubblico e chiamarla per quattro volte all' onore del proscenio.

La *réclame* giornalistica - volere o no - fa bene agli attori. Io la faccio loro di buon grado, perchè veramente la BOETTI merita di essere presa in considerazione da tutte le primarie compagnie, certo di fare un prezioso acquisto sia per la figura, per l' eleganza del ricco corredo, per la simpatia che desta, e pel metodo ottimo di recitare in ispecie nelle parti in cui c' entra il cuore.

Oh essa vi commuove fino alle lagrime!

Questa sera la Drammatica Compagnia dà la sua ultima rappresentazione colla *Eredità d' un Geloso* Commedia in 3 atti di Napoleone Panerai.

scuole quali alunni di clarino, studiate, studiate sempre, e diventate, se vi è possibile, professori idonei all' insegnamento. Troverete sempre dei Municipi che vi schiuderanno la più brillante delle carriere..... con simili concorsi!

Povera Ferrara! sempre dalla padella nelle bragie.

Un altro manifesto del R. Delegato, rammenta ai proprietari di fondi laterali alle strade, l'obbligo che di questi giorni loro incombe di tener regolate le siepi vive, in modo da non restringere e danneggiare le pubbliche vie, e così pure di far tagliare le piante che si protendono oltre il ciglio stradale.

La nostra guarnigione. — Dopo che ebbimo annunziato come il presidio della nostra città veniva ad essere ridotto a microscopiche proporzioni per la partenza del Reggimento di cavalleria, e come erano riuscite frustranee le pratiche del R. Delegato perchè in confronto del danno sensibile che a noi ne venne ci fosse accordato in rimpiazzo almeno un Reggimento di fanteria, un filo di speranza ci era pur rimasto, e ciò, per aver letto, non ricordiamo in qual periodico locale, che l'Onorevole nostro deputato Conte Gioachino Rasponi *il quale quando domanda, ottiene* — diceva press' a poco così —, *aveva preso a cuore i desideri ed i bisogni della città.*

Ebbene: non solo pare che gli uffici, di certo premurosi del pari che autorevoli, del Conte Rasponi non abbiano approdato a nulla che sia a nostro vantaggio, ma dobbiamo dare ai ferraresi, su tale proposito, un' amena notizia.

Dei due squadroni (forti di 2 sole classi di soldati) del 6° Reggimento, ora di guarnigione fra noi, vengono distaccati due pelottoni i quali partiranno in sub-distacamento il giorno 8 Novembre per non sappiamo qual paese dell' alta Romagna!

Allegri tuttavia: non siamo ancora, benchè poco manchi, ai 4 uomini e un caporale che taluno disse bastare per i buoni ferraresi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
22 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MORTI — Tobia Chiara di Ferrara, di anni 70 pensionata, nubile (tabe senile).
Minori agli anni sette N. 4.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Vienna* 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Pest che l'imperatore accettò la dimissione di Wenckeim, come presidente del Consiglio dei ministri, e nominò Tisza presidente del ministero. Wenckeim resta ministro presso la persona dell' imperatore.

Lo stesso giornale annunzia che le misure finanziarie turche si estendono non solo sui *cuponi*, ma anche sulle scadenze della estrazione dei lotti turchi.

Perpignano 22. — Il colonnello carlista, Pedrals, comandante a Ripoll, fu trovato ieri morto sul territorio francese, credesi in seguito a ferite ricevute in Ispagna.

Londra 21. — La riunione dei portatori delle obbligazioni turche approvò diverse mozioni, specialmente la nomina di una Commissione per trattare coi Governi inglese e turco.

Lima 17. — L' elezione presidenziale riuscì favorevole a Pardo. Vi furono parecchi morti e feriti, qui e nelle provincie.

Atene 21. — La Camera elesse Cumunduros presidente. Cumunduros fu chiamato dal re, che probabilmente lo incaricherà dalla formazione del Gabinetto.

Costantinopoli 21. — Sono smentite ufficialmente le voci di tumulti nella Bulgaria, e la violazione della frontiera serba da parte delle truppe turche.

Milano 22. — L'andata a Como è stata sospesa a causa del cattivo tempo.

Da Como telegrafano che, si fecero grandi preparativi. Le autorità e la Società operaia si trovavano a Camerlata, la cui stazione era addobbata. Il telegramma che annunziava la sospensione della gita fu accolto con molto dispiacere da quelle popolazioni. Ivi pure piove forte.

Aden 21. — Il vapore *Livorno* della Società del Lloyd italiano è partito per il Mediterraneo.

Milano 22. — Il tempo è piovoso. L'imperatore è uscito.

I principi Amedeo e Tommaso e Cialdini furono decorati del gran cordone dell' Aquila nera.

Tutto il seguito militare ebbe decorazioni.

L' imperatore regalò a Minghetti un suo busto in marmo, ed a Visconti un ritratto ad olio.

Belgrado 22. — L' imperatore di Germania e Mac-Mahon fecero presentare al principe le felicitazioni in seguito al suo matrimonio. Il principe sanzionò la legge dei Municipi.

La Scupcina accolse questa notizia con acclamazioni.

Roma 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del commendatore Gerra a prefetto di Palermo, e quella del conte Codronchi a segretario generale del ministero dell' interno.

I relativi decreti reali portano la data del 20 corr. e le due nomine avranno effetto dal primo del prossimo mese di novembre.

Milano 22. — L' imperatore diede ieri una lunga udienza a Biancheri, parlandogli dei vantaggi dell' amicizia fra l' Italia e la Germania. Il generale Petitti pubblicò un ordine del giorno alle truppe per far conoscere che l' ordine, la disciplina, la bella tenuta ed il loro contegno, furono apprezzati ed encomiati in modo lusinghiero dall' imperatore.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	21	20
Rendita italiana . .	76 35 n	76 35 n
Oro.	21 50 c	21 51 c
Londra (3 mesi) . .	26 90 »	26 93 »
Francia (a vista) . .	107 50 »	107 50 »
Prestito nazionale. .	— —	— — n
Azioni Regia Tabacchi	828 — n	823 — »
Azioni Banca Nazionale	1991 — »	1990 — »
Azioni Meridionali. .	345 25 »	341 — »
Obbligazioni » . .	— — »	230 — »
Banca Toscana. . .	1125 — »	1128 — »
Credito mobiliare. .	740 — »	735 — »

Firenze 22 ottobre.

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 62 fine mese.

BORSE ESTERE

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0/0	65 62	65 75
» » 5 0/0	104 90	105 05
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 35	73 35
Ferrovie Lombarde .	225 —	222 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	218 —	217 —
» Romane . .	65 —	65 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	225 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 22	25 22
» sull' Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	94 1/8	94 1/4

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del Tribunale predetto

RENDE NOTO

Che con Sentenza in data 19 corrente mese il Tribunale suddetto, dato atto delle dichiarazioni fatte dall' avv. Ettore Testa procuratore dell' istante Solimani Dott. Alfonso, dichiarò deliberatario delli stabili sottodescritti il Sig. avv. Ravenna Leone di qui per persona da nominare, per lo prezzo di L. 5200 riguardo al 1.° stabile, di L. 2600 per il 2.° stabile, e di L. 62,000 quanto al 3.° stabile, e che il termine utile per fare l' aumento non minore del sesto a mente di legge va a scadere col giorno 3 Novembre p. v.

Stabili deliberati

1.° Terreno posto in luogo denominato Borgo S. Teresa o Dazio (comune di Bondeno) con sovraposto fabbricato ad uso Casino padronale marcato nelle Mappe Censuarie il terreno colli Numeri 966, 967 p. 968 p. ed il fabbricato colli N. 508 1/2, 968, dell' estimo il terreno di scudi 90. 58 pari a L. 313. 34 ed il fabbricato di una rendita imponibile di L. 243. 75, di una imposta erariale in complesso di L. 35. 01 per l' anno 1875; e confinante il tutto a tramontana col fiume Panaro, a mezzodì il suo argine, a ponente le ragioni Ulisse Benea, ovvero ecc.

2.° Terreno denominato Cavoserra (comune di Bondeno) distinto nelle mappe censuarie colli N. 458, 1243, 459, 460 p. di un estimo di scudi 113. 23 pari a L. 602. 38, di un imposta erariale principale di L. 8. 73; confinante a tramontana con argine pascolivo, a mezzodì con terreno della frazione Barchi, a levante colla pubblica via ovvero ecc.

3.° Terreno denominato possessione Schiavona (comune di Bondeno) marcata colle Mappe censuarie colli N. 495, 508, 509, 1258, 510, 511, 512, 513, 1259, 1260, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 1261, 525, 1262, sub. 1, 2, 1264, 526, 527, 527 1/2 498, 506 p., di un estimo di scudi 3249. 48 pari a L. 17,287. 23 e di un imposta erariale principale dell' anno 1875 di L. 250. 29; confinante a tramontana col terreno del Cavoserra a mezzodì con scolo pubblico, a levante in parte con Arginello, in parte colle ragioni Benea Giuseppe e Marchetti Achille ed Ulisse fu Paolo.

Ferrara 22 Ottobre 1875.

C. PIACENTINI, Vice Canc.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVII. N. 42.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello.
dal 15 al 22 Ottobre 1875.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . .	Kil. 100	25	—	26	—
» vecchio . .	»	—	—	—	—
Formentone	»	14	—	14	75
Orzo	»	20	50	21	—
Avena	»	21	50	22	—
Fagioli bianchi nostrali	»	18	—	19	—
» colorati .	»	18	—	19	—
Fava	»	—	—	—	—
Favino.	»	26	50	27	50
Riso cima	»	52	—	57	—
» Fioretto 1ª sorte.	»	44	—	46	—
» id. 2ª sorte.	»	39	—	42	—
» Indiano	»	—	—	—	—
Pomi	»	10	—	15	—
Fieno nuovo il Carro K.	871. 471.	60	—	75	—
» vecchio » »	698. 903.	—	—	—	—
Paglia . . » »	655. 76.	23	—	26	—
Canapa	Kil. 100.	95	62	99	96
» Scarto	»	57	95	63	75
Canepazzi	»	50	70	53	60
Olio di Oliva fino . .	»	160	—	185	—
» dell' Umbria	»	130	—	133	—
» delle Puglie	»	118	—	123	—
Form. di Cascina nuovo	»	120	—	210	—
» » vecchio	»	220	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628. .	133	81	172	41
Uva pigiata dolce la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628. .	99	16	107	91
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	24	60	28	—
» » vecchio »	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	10	—	11	—
» dolce » »	8	—	9	—
Pali dolci. . . . il Cento	22	—	40	—
» forti . . . . . »	27	50	30	—
Fascine forti . . . . »	17	—	18	—
» dolci . . . . . »	12	—	13	50
» forti ad uso Bolognese »	20	—	22	82
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	159	37	166	37
» 2ª » nostrani »	152	13	159	13
Vaccine nostrane . . »	144	88	152	62
» di Romagna »	159	37	166	13
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	92	72
» di Cascina . »	86	93	92	72
Castrati . . . . . . »	101	42	115	66
Pecore. . . . . . . »	94	17	108	68
Agnelli . . . . . . »	72	44	79	—
Majali nostrani (al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna (di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 — 21 50 — Argento 107 50.